



GIORNALE UMORISTICO CON VIGNETTE

(Un Numero per la Toscana Cent. 9 It. e per l'altre provincie del Regno Cent. 10.)

IL DIRITTO DIVINO

La parola d'ordine dei Gesuiti moderni e dei retrogradi, è in questo momento il così detto *Diritto Divino*.

Secondo loro, i re, i principi e imperatori della terra, hanno diritto di stare a sedere sul trono perchè Iddio li ha chiamati a regnare con un privilegio speciale ed irrevocabile.

E questa è la gran ragione, questa è la difesa della signora *Legittimità*.

Io ho scorso volumi, libri, libricoli e fascicoli per sapere dove, come e quando Messere Domenedio abbia delegate le sue potestà ai re e ai principi della terra.

E vi assicuro che dopo una

lunga e regolata lettura arrivai a saperne di molto, cioè nulla; avvegnachè in nessuna opera stampata o pergamena mi sia riuscito di trovar scritta la prova del famoso *diritto divino*.

Anzi, se si deve credere ai libri santi, mi par di aver letto che appresso gli Ebrei, quando i re subentrarono ai giudici nel governo, quel buon vecchio di Samuele urlò come un disperato contro il popolo matto che voleva mettersi sotto l'autorità reale, per perdere la libertà del governo popolare del quale fino allora avea goduto.

Dunque non è vero che la Bibbia riconosca il *diritto divino*, perchè anche ai tempi della decadenza il *popolo eletto* mantenne sempre fin sotto i re, le Assemblee degli anziani e dei seniori; di guisa che il popolo

rimase sempre in qualche parte al potere.

Il Vangelo sul *diritto divino* non dice chiaramente una parola; che anzi ammette la sovranità del solo Dio, dal quale solo Gesù Cristo disse di aver avuto il mandato — e molti non gli vollero credere. —

Il Vangelo, è vero, dice in un punto che si deve obbedire ai *superiori anco discoli*, ma questa espressione non approva il *diritto divino* di regnare nei tiranni; invece predica la rassegnazione ai popoli tormentati, quando non ricorre altro rimedio.

Tanto è vero che i Santi Padri commentando più tardi lo Evangelio, furono concordi in sostener la massima che stabilisce *Licet occidere Regem tyrannum*.

Così San Tommaso, autorità non sospetta; così Santo Agostino e San Raimondo da Penna-Forte ed altri scrittori santi undicimila.

Dunque è una grossa bugia da preti lo insinuare che la Chiesa ammetta il *diritto divino*, perchè se ciò fosse, il tiranno, come mandatario dell'Eterno, non si potrebbe ammazzare.

Il *diritto divino* fu un'invenzione della prepotenza. Un uomo fortunato, fatto stuolo di schiavi, si messe in capo la corona ed armandosi dello scettro come di flagello esclamò — *Io regno per la grazia di Dio. Guai a chi mi tocca.*

Ecco l'origine e la logica del *diritto divino* che ora congrega le Potenze a Varsavia; che fa strillare l'*Infallibile* come una *Baccante* ed una *Menade*, dappoichè tutti sappiamo che il Papa sta e siede per *diritto divinissimo*.

Questo *diritto divino* ha fatto da gran tempo naufragio contro le ondate del *progresso* (scusate il termine). Il re legittimo, in oggi, è il re o capo eletto, voluto, nominato dai popoli. Tutti gli altri sono zero e meno che zero a parlarne in ragione.

La smettino adunque i paladini della *legittimità* con un *diritto* che non esiste perchè rappresenta l'*assurdo*.

Se i tiranni feroci come Tiberio, o imbecilli come Eliogabalo e Caligola imperassero in nome e col mandato di Dio, il Padre Eterno ci farebbe una bella figura davvero!

Allora i balzelli, le proscrizioni, i tormenti, le cuffie del

silenzio, le bastonature, gli stupri, gl'incesti (tutti fiori della tirannide) sarebbero roba divina e di paradiso.

Allora i popoli invece di porgere incensi al Dator d'ogni bene, imiterebbero per avventura i popoli della Senegambia che adorano il Sole, ma quando si sentono bruciati gli lanciano contro le frecce.

La favola disumana del *diritto divino* ha ceduto il posto al suffragio dei popoli, perchè è giusto che il *governante* venga eletto dai *governati* e che governi finchè lo merita, se no, no.

La Curia Romana, tutrice antica di tutti i tiranni, non rinega il *diritto divino*, perchè è l'ultimo suo puntello. Ma bisognerebbe domandare alla Curia come e perchè Iddio, che secondo lei è cattolico, metta in trono gli scismatici, gli eretici, gli idolatri.

Che seggano anco questi in nome del Dio de' Preti di Roma?

Me ne rallegro di tutto cuore. Infatti, non v'è paradosso clericale che mi sorprenda dal momento che ho letto che Gregorio XVI (che Dio l'abbia in gloria) scomunicò i Pollacchi *Cattolici* perchè si ribellarono alla Russia scismatica. Poi Dante non parlò a caso quando cantava che la Corte Romana era solita di *puttaneggiar coi Regi* in nome di Dio e per la grazia sua.

Illustrissime signore code
Code della sacristia
Code della livrea
Code del canapo e della forca
Code degli Agnus Dei e dei Paternostri buttati via

Code del preterito nemico del presente e del futuro.

Illustrissime code, anzi reverendissime.

La intendono una volta. Il tempo del *diritto divino* è finito.

La Mitologia ha fatto posto alla Dea *Verità*.

Alla buffonata del *diritto* in nome del Padre Eterno non credono in oggi neanche i raccattatori di mozziconi.

Libertà e suffragio di popolo: ecco il vero *diritto divino*.

Ho finito perchè mi chiama la serva.

GRONDAJA

ULTIMA DEFINITIVA RISPOSTA

AL SIG. L. I.

del Giornale *La Chiacchiera*

Io pure credevo che voi, Signor L. I. non foste tanto *sfrontato* da sostenere una causa, nella quale in tutto e per tutto ne andate al disotto.

Io non ho preso la penna se non per il motivo di ributarvi in faccia il titolo di *mentitore*, che vi compiaceste regalarmi.

Voi mi sfidate a mettere i nomi di quei tali individui che non sanno scrivere: io voglio compiacervi, ma in un modo però da salvare il rossore a loro, la vergogna a quelli che si son valsi di tali individui per farne altrettanti impiegati; e ciò farò ponendo le loro iniziali, per esempio così: Il sig. G. B. attualmente apprendista; F. B. da po-

I RESPONSABILI D' UN PATRIMONIO



— Come! per guardare una zucca e una rete ci voglion tanti?
Eh, oui, pour gardare le pesci che ils son dedentro.

co tempo passato a paga; ed il sig. F. R. (detto anche Mangiamosche o Marco) figlio di un *crucesignato*, che per esser tale dopo un solo anno di apprendistato fu messo a paga, e mandato ad esercitare il suo ufficio in A..... sua patria!

Questi tali, mio bel sig. L. I. voi lo sapete meglio di me, sanno appena leggere, e per conseguenza poco scrivere; anzi, se io volessi, potrei stamparvi una lettera da uno di questi suinducati impiegati, a noi diretta e firmata, nella quale riconoscereste la sua istruzione.

Ditemi ora chi è il *mentitore*?

Che voi difendiate i vostri superiori, come impiegato, è ben di dovere; ma che vogliate imporre a me, uomo indipendente di non far conoscere tuttociò che succede a carico del pubblico bene, è inutile, e ne potete deporre il pensiero.

Mi dite che i vostri colleghi non hanno *bisogno di un difensore mio pari*, mentre questi medesimi inviano lettere di ringraziamento, perchè ci siamo dati pena di far conoscere gli abusi e le prepotenze che da taluni individui si fanno.

Chi dunque di noi due è il *mentitore*?

Per farvi conoscere che non ho bisogno di celare il mio nome imiterò il vostro esempio, ponendo in calce le iniziali del mio nome

M. C.

UN SI DICE

che attende conferma

Certo impiegato Sig. B. S. che ha il potere di magnetizzare ogni suo superiore; magnetizzò per modo il Sig. March. E. D. B. da fargli fare una badialissima castroneria che fu sanzionare in buona fede dal consiglio dei dieci, i quali lo fecero in buonissima fede, senza saper o poter calcolare le conseguenze dell'umido acquistato. Per la qual operazione, si DICE, che il Sig. B. S. ricevesse da certo Sig. Con. A. D. C. un piccolissimo palmario di L. 20,000. Toscana!!!

Sig. B. S. vi compiacereste di darci qualche spiegazione intorno a questo *SI DICE*?

Frattanto, avviso al Sig. Marc. F. B. che non par meno magnetizzato del predecessore.

Evviva Mesmer ed il suo magnetismo!

ACQUAFRESCA.

LE MERAVIGLIE DELL' EPOCA

LA LIBERTÀ SOTTO CONDIZIONE

Un nuovo genere di Libertà è quello che è stato inaugurato in questi ultimi tempi. Prima *Libertà* non significava altro che *Libertà*. Ora *Libertà* significa *Libertà di fare ciò che non spiace a chi comanda* che corrisponde ad una Libertà sotto l'influsso diretto delle restrizioni e delle eccezioni ad libitum.

Infatti *la stampa è libera*: ma v'azzardereste voi a toccar certi tasti? per me no davvero.

— *C'è il diritto di petizione*: ma si provino per esempio i funzionari a fare delle memorie collegiate. Sarebbero tenuti a calcolo o come faziosi o come insubordinanti.

La parola è libera. — Ma se a un Caffè o altrove vi sfugge qualche osservazione *che sorta dalla categoria di quelle permesse*, non anderà guari che sarete richiamato al *redde rationem*.

Il merito va avanti a tutto, e gl'impieghi si conteriscono col solito sistema *della protezione*: onde il brutto spettacolo di bravi giovani a spasso e cretini al posto. E qui ripetesi la necessità del *Concorso*.

Non più favoritismo come contrario a un regime libero! Magnifico programma che però non è altro che un *nomen sine re*: almeno fin qui.

Libertà di culto, ma ci vuole una grande precauzione a proclamare le dottrine Evangeliche.

Chi ha veri sentimenti nazionali sarà preferito, (come di giustizia?) *al retrogrado nel coprire certi posti*. E invece è tutto all'opposto sicché si può dire dei Liberali che sono rimasti con un palmo di naso.

Veh Codinis!!! Tutt'altro. Essi trionfano e trionferanno fino alla consumazione dei secoli; ed io stimo, invidio la sorte di stenterello.

Ora mi si neghi non esser questo un nuovo genere di Libertà?

E tant'è vero quel che ho detto che io sottoscritto farò un bel fare se la passerò liscia.

ARLECCHINO.